

GIORNALE DI PASSARIANO.

Martedì 21. Luglio 1807. Udine.

NOTIZIE STRANIERE.

TURCHIA

Vidino 5. Giugno.

La colonna russa si è frettolosamente ritirata dalla montagna per guadagnar prontamente Rimwick e seguire la ritirata di Michelson. I Serviani sono sempre circondati da Hidris-Bascià.

Intanto l'armata ottomana ha passato il Danubio il 1. Giugno. Michelson, avendo avuto avviso di queste disposizioni ha scritto una lettera a Mustafa. Egli dice che la Russia non è in guerra colla Porta, e che quanto prima partirà da Bucharest.

E' stato a lui risposto ne' termini seguenti: "Tu non sei in guerra colla Sublime Porta, ed hai invaso i suoi Stati. Tu non sei in guerra colla Sublime Porta, ed assedi le sue piazze forti, hai preso Choczim, e Bender, e scannati i Musulmani che vi si trovavano rinchiusi. Noi sapevamo che i russi erano nostri nemici, sapevamo ch'eran bravi, ma non mai ipocriti a questo segno. Cessa di fingere; fuggi: ma non disonorarti con vili ménzogne e con inutili sotterfugi. Del resto, se non sei nostro nemico, ritorna al di là del Niester, rendici le nostre fortezze, e cessa di suscitar ribellioni nel nostro paese. ,"

E nel far questa risposta, l'armata ha raddoppiato la sua marcia. (Monit.)

POLONIA

Varsavia 20. Giugno.

Giungono deputati da tutte le città della Lituania per recare alla commissione del governo la loro adesione a quanto è stato risoluto per la leva e l'armamento delle truppe della confederazione. Elleno saranno aumentate da più di 50m. uomini in conseguenza della rotta de' russi, i quali avevano avuto la precauzione di disarmare gli abitanti delle campagne: ma le istesse armi de' russi, e de' Prussiani, e soprattutto degl' Inglesi, sono più che sufficienti per quanto abbisogna ai reggimenti polacchi. (Jour. de Soir)

GERMANIA

Amburgo 27. Giugno.

Pare che la spedizione inglese abbia decisamente lasciati i porti dell'Inghilterra, e si crede che una divisione sia già entrata nel Baltico. La gazzetta di Copenaghen del 23. Giugno contiene a questo proposito l'articolo seguente:

"Ai 21 si è ricevuta ad Elseneur la notizia che molte navi di trasporto sono naufragate nel mare del Nord: si parla specialmente d'una nave che aveva a bordo della cavalleria; le onde hanno già gettato sulla riva presso Stromstadt sei in sette cento cadaveri, e si



teme di dover ricevere da un momento all'altro nuove notizie dello stesso genere. Questo avvenimento non ci lascia più dubitare che parte almeno della spedizione inglese destinata pel Continente non abbia fatto vela. Aspettiamo nuovi dettagli. » (Pub.)

Francfort 30. Giugno.

Ad Aschaffenburg è stato pubblicato per ordine del governo l'articolo seguente. « Un pubblico foglio dice sotto la data di Francfort, del 14. Giugno, che in conseguenza d'un trattato particolare S. A. Em. il Principe pri-mate della confederazione del Reno ha ceduto la città di Ratisbona a S. M. il Re di Baviera. Si dichiara officialmente che questo trattato non esiste. » (Idem)

Le lettere di Vienna danno notizie molto circostanziate sugli affari dell'Ungheria, i quali non sono di natura d'esser si presto terminati. Le sedute della Dieta sono protratte ad un tempo indefinito. Finora le discussioni, che hanno avuto luogo, non sono state di una grande importanza; ma si sa che le opinioni ed i principj professati dai membri della Dieta sono molto opposti, e che vi sono state discussioni molto vive ed un'opposizione, che i veri patrioti ungheresi videro con dolore. L'Imperatore nella sua qualità di Re d'Ungheria è disposto a cedere alle istanze che gli sono state fatte dagli Stati. S. M. ha promesso che la quantità de' biglietti di banco, che sono stati messi in circolazione, sarà diminuita, e che se è possibile sarà soppressa la moneta di biglietto. Ma ella ha dichiarato nel tempo stesso che lusingavasi che gli Stati non farebbero difficoltà d'incaricarsi d'una parte de'

debiti che sono già stati addossati alle altre provincie della monarchia austriaca. L'Imperatore ha fatto oltre ciò conoscere a' suoi Stati, ch'egli voleva la prosperità di tutti i suoi sudditi, e particolarmente de' suoi fedeli Ungheresi, e che la sua sollecitudine si stendeva specialmente a favorire e dilatare il commercio dell'Ungheria; che con questa idea aveva subordinato le miniere dell'Ungheria al dipartimento di quel Regno, attaccato al suo ministero. Finalmente S. M. ha insinuato agli Stati, che malgrado l'amore della pace, ond'è animato, è necessario di provvedere al compimento de' reggimenti ungheresi, stato sospeso per due anni, poichè la lealtà e la fede pubblica esigono, che i soldati che non sono stati arrolati, che pel tempo di guerra, ottengano il loro congedo, e che perciò è necessario d'arrolare un numero considerabilissimo di reclute.

L'Arciduca Carlo, nella sua qualità di generalissimo ha nel tempo stesso spedito agli Stati ungheresi un piano ch'egli propone pel reclutamento dell'armata; si assicura che le basi sieno giuste; questo oggetto però ha prodotto violente discussioni. Alcuni deputati hanno chiesto ch'esse fossero aggiornate finchè la corte di Vienna abbia fatto ragione ai reclami fondati degli Stati e della nazione ungharesa. Se questo parere, che ha molti fautori, fosse adottato, il governo si troverebbe in un grande imbarazzo.

Le lettere di Vienna annunciano che tutte le disposizioni, fatte dopo alcune settimane, provano in un modo incontestabile che la corte volea mantenere la pace, la quale d'altronde è un

vero bisogno per lo Stato. La camera di contabilità, del consiglio aulico di guerra, ha ricevuto l'ordine di presentare un piano tendente a ridurre le spese dello Stato colla riduzione d'una parte dell'armata.

Il corso degli effetti pubblici austriaci si è di nuovo abbassato.

(Gaz. de France)

Altra dei 3 Luglio.

Si fa osservazione che la gazzetta di Vienna non parla ancora della rivoluzione accaduta a Costantinopoli, benchè dia, sulla tranquillità di quella città, alcune notizie che annunciano sufficientemente un grande avvenimento che poteva trar seco lunghi disordini. Finora i rapporti sono vari, ma la maggior parte de' medesimi si accordano a diminuire il numero delle vittime che sulle prime erasi annunciato in un modo spaventoso. Lo stesso Imperatore Selim è stato risparmiato, secondo la promessa che gli aveva fatto il suo successore; e si spera sempre che la di lui vita non sarà compromessa. I ministri conosciuti per essere sinceramente lontani dal servire alla politica russa, sono conservati ne' loro posti. Si vede solamente con dispiacere che i Giannizzeri, in oggi trionfanti, hanno fatto diciogliere i nuovi corpi formati da dieci anni con gran fatica e spese, sulla tattica europea. Il valore de' Turchi è ancora il medesimo d'altre volte; ma questo valore ha bisogno d'essere sostenuto dalla disciplina perchè possa valere negli affari presenti.

I Turchi si sono stabiliti colle conquiste, e fischè hanno avuto terre da conquistare, i loro progressi sono stati d'una rapidità straordinaria; ma non hanno mai pensato a quella parte dell'arte militare che si chiama difensiva, e che forma la vera sorgente delle Potenze europee. Essi nulla di meglio avevano trovato che di attorniarsi di deserti; politica eccellente, perchè conforme alla natura del loro governo, e perchè essa non permette se non guerre di breve durata, per le quali sono i nemici di provvedere alla sussistenza delle loro armate. Ma poichè i pregiudizi de' Turchi sembrano opporsi invincibilmente all'idea di sot-

tomettersi alla disciplina europea, era loro primo interesse di non lasciar penetrare, né popolare le contrade deserte che circondavano il loro Impero; e tutto ciò ch'essi hanno ceduto a questo riguardo ai Russi, gli ha privati della sola forza difensiva, che si accordava coi principj del loro governo. Avendo essi de' vicini, devono cangiare la loro disciplina, ed adottare quella dell'Europa; ecco ciò che il buon senso non cessa di ripetere loro da un secolo in qua: ma che può la ragione contra i pregiudizi d'una nazione che si è fatta dell'ignoranza un punto di religione?

Per buona sorte nessun affare importante può in oggi accadere in Europa senza l'intervento della Francia, e nuno ha dimenticato, che l'Imperatore Napoleone ha detto, mesi sono: *la sorte della Turchia sarà decisa sulle sponde della Vistola*; e questa predizione non ha nulla perduto della sua forza per avverarsi sulle sponde del Niemen. (Jour. de l'Emp.)

Alcune lettere d'Ungheria annunciano l'ingresso de' Turchi a Bucarest, capitale della Valachia. Si aspetta con impazienza la conferma di tale notizia.

Si assicura in adesso che le negoziazioni della Francia e della Svezia non sieno per anco interamente rotte. Il Re di Svezia ha inviato il sig. di Pyron, antico ministro della corte di Stockholm presso il circolo di Bassa-Sassonia, a Stettin ove ha avuto molte conferenze col sig. maresciallo Brune. Egli è in seguito ritornato a Stralsunda. Non si sa però il risultato di queste negoziazioni. (Gaz. de France.)

NOTIZIE INTERNE.

REGNO D'ITALIA.

Milano 13. Luglio.

Il Moniteur dell' 8 corrente porta il seguente articolo:

Tilsit, 26. Giugno 1807.

« Oggi a mezz'ora dopo mezzodi S. M. si è recata al padiglione del Niemen. L'Imperatore Alessandro ed il Re di Prussia vi sono giunti nello stesso istante. Questi tre Sovrani sono rimasti insieme nella sala del padiglione per una mezz' ora.

« A 5 ore e mezzo l'Imperatore Alessandro

è passato sulla riva sinistra. L'Imperatore Napoleone lo ha ricevuto al suo discender del battello: ambedue sono quindi montati a cavallo, hanno percorso la grande strada della città ove trovavasi schierata la guardia imperiale francese a piedi ed a cavallo, e sono discesi al palazzo dell'Imperatore Napoleone. L'Imperatore Alessandro ha ivi pranzato coll'Imperatore Napoleone, col gran Duca Costantino, ed il gran Duca di Berg. »

Diamo la Capitulazione di Neiss che andava unita al Bollettino LXXXIII, e che noi, per mancanza di spazio, omettemmo nel N. 60, pag. 476, del nostro Giornale. In questo N. 61, adempiamo al nostro dovere, e alla nostra promessa.

CAPITOLAZIONE
della fortezza di Neiss, e forti
dipendenti.

Dopo la conferenza del 29, l'armistizio che ha avuto luogo dal 28 al 30 maggio, è stato convenuto fra S. E. il sig. generale di divisione Vandamme, grand'officiale della Legion d'Onore, decorato del gran cordone, cavaliere gran croce dell'Ordine reale d'Olanda, e gran croce dell'Ordine del merito militare di Wittenberg, comandante le truppe d'assedio, munito di pieni poteri da S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone, comandante in Islesia le truppe francesi ed alleate di S. M. l'Imperatore NAPOLEONE d'una parte,

E S. E. il sig. barone di Stensen, tenente generale nelle armate di S. M. il Re di Prussia, governatore della fortezza di Neiss;

Ed il sig. Weger, general maggiore nelle armate di S. M. il Re di Prussia, cavaliere dell'Ordine per il merito, comandante della fortezza di Neiss.

Art. 1. La fortezza di Neiss e i forti dipendenti saranno rimessi alle truppe alleate di S. M. l'Imperatore NAPOLEONE il 16 giugno 1807 se fino a quell'epoca non verranno soccorsi.

2. L'armistizio del 28 al 30 maggio sarà prolungato fino al 15 giugno inclusivamente. Durante quest'armistizio gli assedianti non potranno aumentare il numero delle loro truppe, né l'artiglieria d'assedio, e resteranno nella loro posizione attuale senza poter inviare distaccamenti, né cangiare i loro posti.

3. Non potendosi accedere alla domanda che è stata fatto di lasciare dopo la resa della piazza le di lei fortificazioni e dipendenze nello stato in cui saranno ritrovate, esse restano alla disposizione, ed all'arbitrio di S. M. l'Imperatore de' Francesi e Re d'Italia.

4. La guarnigione sarà prigioniera di guerra; essa sfilerà avanti le truppe d'assedio il 16 giugno a 10 ore del mattino, con bandiere spiegate, micce accese, e deporrà le armi d'avanti a loro.

I bassi-officiali ed i soldati conserveranno le loro bisacce.

5. Tutto ciò, che appartiene alla fortezza e sue dipendenze, artiglieria, munizioni da guerra, armi, piani e magazzini d'ogni specie sarà fedelmente consegnato nelle mani degli ufficiali di S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone distinguerà per andare a prenderne possesso, e farne processo verbale.

6. Gli ufficiali dei boschi e i guarda-caccie che sono stati forzati di far il servizio nella piazza, come cacciatori, deporranno le armi e otterranno il permesso di ritornare alle case loro, a condizione che presteranno giuramento di non più portare le armi contro S. M. l'Imperatore NAPOLEONE, e i suoi alleati.

I soprastanti agli operai, ed altri impiegati alle fortificazioni resteranno ne' loro posti, e godranno dei medesimi vantaggi di prima.

7. Gli ufficiali conserveranno le loro spade, cavalli, e bagagli, saranno liberi di ritirarsi ove loro piacerà, dopo però di aver data per iscritto la loro parola d'onore di non servire contro le truppe di S. M. l'Imperatore NAPOLEONE, e dei suoi alleati fino alla pace, od al loro cambio.

Il medesimo favore sarà accordato ai sergenti, alfiери, e marescialli d'alloggio di cavalleria. Sarà inoltre accordato ad ogni ufficiale un soldato per domestico.

8. I bassi ufficiali, e soldati meritati, come pure gli invalidi avranno il permesso di ritornare alle case loro colle loro famiglie.

9. S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone promette protezione in nome del suo Sovrano a tutte le Religioni, che possono professare gli abitanti, proprietari, o locatari di Neiss, e Fréderickstadt, sicurezza intiera per le persone, e proprietà dei suddetti abitanti.

10. I signori Magistrati, impiegati civili, e funzionari qualunque continueranno provvista-

rimente nell'esercizio delle loro funzioni. In caso, ch'essi diano le loro dimissioni, saranno liberi di restare in città, o di ritirarsi, ove loro piacerà; ed in quest'ultimo caso saranno loro dati passaporti per poter viaggiare con sicurezza colle loro famiglie, e coi loro effetti.

11. Le casse reali saranno consegnate all'ufficiale militare o civile che sarà destinato da S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone: questo ufficiale ne darà ricevuta.

I signori magistrati resteranno depositari delle somme appartenenti ai particolari.

12. Tutti i capitoli ecclesiastici senza eccezione; egualmente che tutte le religiose e pie fondazioni, qualunque sia la loro religione, godranno de' loro privilegi, e saranno protette.

Le casse contenenti somme spettanti agli orfani, o minori saranno pure rispettate.

13. I feriti ed ammalati saranno trattati co' attenzioni, ed i Chirurghi, che gli hanno curati finora potranno rimanere presso di loro.

14. Avendo la città di Neiss estremamente sofferto pel bombardamento, la truppa alloggerà nelle fabbriche reali; i soli ufficiali potranno alloggiare presso i particolari.

15. Le fabbriche di Landschafti, delle assise, e della dogana saranno esenti dagli alloggi militari.

16. La guarnigione di Neiss essendo stata obbligata a prendere dalla cassa degli orfani un prestito di 40m. scudi, una tal somma non può essere rimborsata a quest'amministrazione, che dal tesoro di S. M. il Re di Prussia, o coi redditi delle assise dell'Alta Slesia, sui quali questa somma è stata ipotecata, allorchè S. M. riprenderà il governo di questa Provincia.

17. Gli ufficiali della guarnigione, come pure i sotto-ufficiali, e soldati delle compagnie di veterani, riceveranno alle case loro il soldo accordato in tempo di pace.

18. La guarnigione non potrà rompere l'armistizio, che nel caso, in cui le palle dell'artiglieria di soccorso s'incrociassero con quelle della piazza.

19. S. E. il sig. governatore permetterà a due ufficiali superiori del genio, e dell'artiglieria destinati da S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone di entrare in città il 15 giugno a 6 ore del mattino, onde s'enderà processo verbale degli arsenali, e di tutti gli oggetti appartenenti alla fortezza unitamente agli ufficiali del genio, e dell'artiglieria della piazza.

20. La porta detta di Neustadt sarà messa a disposizione delle truppe alleate di S. M. l'Imperatore NAPOLEONE il giorno 15 nel momento in cui gli ufficiali del genio, e dell'artiglieria entreranno nella piazza per s'enderà processo verbale degli arsenali ec.

21. Sarà accordato a S. E. il sig. governatore un passaporto per un ufficiale, che non sarà riguardato, come prigioniero di guerra per andare a portare la presente capitulazione a S. M. il Re di Prussia.

22. Per tutti gli articoli non preveduti, o che potessero ricevere una doppia interpretazione, S. E. il sig. governatore può intieramente riportarsi alla generosità, ed al carattere di giustizia ben conosciuto di S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone.

Fatto doppio il 1 giugno 1807.

Firmat. VENDAMME.

STENSEN, governatore della città e fortezza di Neiss.

WERGER, comandante della fortezza.

S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone, comandante il nono corpo della Grande Armata approva la presente capitulazione.

Per ordine di S. A. I.

Il general di divisione in capo dello Stato Maggiore del 9. corpo della Grande Armata.

Firmat., T. HEDOUVILLE.

POLITICA

La vittoria di Friedland è stata tosto susseguita da un armistizio. Non v'è cosa che meglio provi il sincero desio che ha l'Imperatore de' Francesi di ridonar la pace all'Europa, quanto la sua premura di prestare orecchio alle prime proposizioni del nemico. Evvi qualche cosa d'eroico, in questa moderazione, che arresta un vincitore sopra un cammino ove non poteano trovarsi per lui che allori da cogliere. Se la Grande Armata, contro ogni apparenza, fosse

forzata a riprendere le sue armi vittorie, ella avrebbe per lo meno il vantaggio d'aver ottenuta una linea più formidabile di posizioni militari, e ciò, dando all'universo intero l'esempio d'una generosità, di cui i suoi stessi nemici non possono più dubitare.

Ma ecco nel momento, in cui comincia a trionfare sul Continente l'aurora d'una lunga pace, ecco mettersi in mare la famosa spedizione inglese ad oggetto di mantenervi il flagello della guerra. Questa circostanza è marcatissima al conio di quella fatalità, che da qualche tempo ha accompagnato le operazioni e le alleanze del governo inglese. Tanto nell'interno, come al di fuori, egli è minacciato da violenti commozioni eccitate dal delirio della sua ambizione e della sua tirannia. Gli ultimi giornali di Londra, che abbiam ricevuto, provano l'esistenza di scissure più che mai pericolose. S'innalza contro la nuova amministrazione una tempesta politica che minaccia l'Impero Britannico d'una intera rovina. L'opposizione che durante i sessant'anni or ora scorsi, non sembrò essere che una bilancia utile alla costituzione inglese,

prende oggidì il carattere d'una resistenza aperta e contiene i semi d'una guerra civile. I nomi di *whig* e di *tory*, che più non erano che semplici denominazioni, sembra che vogliano riprendere la loro prima significazione, e ricondurre tutti i guai, che dietro si trascina la discordia. I capi di partito mostrano lo stesso furor che li distingueva all'epoca della rivoluzione. Non trattasi più semplicemente d'una opposizione ad alcuni provvedimenti della destituzione di qualche persona in carica. Gli attuali ministri, ridotti agli estremi, e determinati a persistere in un sistema oppressivo, generalmente abborrito dalle oneste persone, sollevano il popolo, eccitano il suo fanatismo, e van signalando, in alcuni pubblici fogli da loro diretti, i Pari del Regno quasi-cospiratori: egli preparano per l'avvenire delle tavole di proscrizione e danno imprudentemente il segnale della guerra civile. Tali sono gli auspici, sotto cui si raduna il nuovo Parlamento, e sotto cui preparasi a sostenere la terribile crisi, in cui la pace continentale è sul punto di metter l'Inghilterra.

(Dall'Argo)

N. 10003. Sez. II.

CIRCOLARE.

REGNO D'ITALIA.

Udine 9. Luglio 1807.

I L P R E F E T T O DEL DIPARTIMENTO DI PASSARIANO.

Ad onta delle graziose disposizioni, con cui S. M. I. e R., e S. A. I. hanno aperto la carriera ai giovani Italiani per una educazione militare, si riscontra lieve il numero degli aspiranti presentatisi per il prossimo anno scolastico.

Col Decreto 7. Luglio 1805. S. M. si è degnata di aprire 150. Piazze per la Scuola militare di Pavia, la quale è stata ampiamente dotata. Nulla si è dal governo negletto per provvederla de' mezzi d'istruzione, e di quelli per un comodo mantenimento degli allievi.

Parimenti S. A. I. apprendo 14. Piazze nella Scuola di Modena ha inoltre accordato per quei giovani, i quali avendo lodevolmente sostenuti gli esami non potessero essere collocati nell'istituto, gli stessi mezzi d'istruzione, facendo loro sperare degl'impieghi nei corpi facoltativi dell'Armata.

Ad onta di tutto ciò regna un'indifferenza pressoché generale nell'approfittare di così segnalati benefici del Governo.

Ella vede, sig. Vice-Prefetto, quanto sia utile, che la Gioventù del Regno sappia apprezzarli, e quanto convenga di accorrere in sussidio di quella minor cognizione, che si avesse delle disposizioni Sovrane in questo proposito.

Mi osserva a buon titolo S. E. il Ministro della Guerra, che non basta per comporre un'armata rispettabile, ch'ella sia numerosa, ma ch'è indispensabile, che la medesima sia diretta da soggetti istruiti, tale essendo lo scopo della istituzione delle Scuole militari, e che le cognizioni nell'arte militare debbono stabilire la salva guardia del soldato contro gli errori, nei quali può strascinare il mal diretto coraggio.

Per facilitare l'ammissione alla Scuola militare di Pavia ha S. A. I. dispensati gli aspiranti dal rendervisi per gli esami, e questi si possano fare nelle Prefetture, e secondo queste viste, benchè sia scaduto il termine prefisso per presentare al Ministro della Guerra le petizioni al concorso della Scuola di Modena termine stabilito pel 15. Giugno prossimo passato lo ha l'E. S. prolungato sino al 30. del corrente Mese, ed è nella disposizione di accordare tutte le facilitazioni, che possono reclamare convinevolmente gli aspiranti.

Convien quindi far sentire alla gioventù l'utile, che può attendere dal correre allo sviluppo nelle dette due Scuole.

E' indecoro a questo Dipartimento il non contare alcun Individuo, nessun concorrente alla Scuola di Modena, e nessun allievo in quella di Pavia.

Voglia quindi, impiegare tutti i mezzi d'insinuazione, di eccitamento, e di persuasione sui di lei amministrati, affine di determinare un'utile concorso, rivogliendosi anche ai corpi d'istruzioni, che fossero in codesto circondario.

Intanto ho il piacere di salutarla con stima.

(SOMENZARI.

Il Segretario Aggiunto.
BLANCHI.

N. 9547. Sez. II.

CIRCOLARE.

REGNO D'ITALIA.

Udine 10. Luglio 1807.

I L P R E F E T T O DEL DIPARTIMENTO DI PASSARIANO.

Per più oggetti di pubblica, e comunale amministrazione furono chiamate le Municipalità col mezzo delle Rappresentanze Locali, e con Circolare 21. No-

vembre N. 8189. a dovere riempire una tabella annessa, secondo la quale si dovevano determinare, e classificare le quantità, qualità, e pertinenza dei sedimenti compresi in ciascuna Comune. Il riscontro a questa Tabella, benchè non potesse somministrare una cognizione esatta della forza Dipartimentale, poteva in gran parte condurre a delle prossimità censuarie sempre utili a ritenersi, e facili poscia a conoscersi.

Ho inutilmente atteso finora dalla maggior parte delle Comuni i corrispondenti riscontri. La sola Rappresentanza di Valvasone è in difetto soltanto dalle Comuni di Tramonti, parte ne hanno rimesso quelle di Cividale, e di Palma, e poca parte quella di Udine.

La frazionata costituzione delle Comuni, pareva che non dovesse rendere difficile questa operazione ridotta così a minimi limiti, ma sia che l'interesse, e l'ignoranza vi si oppongono, la maggior parte è tuttavia difettiva.

Comunicando tale Circolare ai signori Vice-Prefetti, ed alle Rappresentanze Locali, io sono persuaso che tanto li uni, quanto le altre riconoscendo l'utilità sperabile da esatti, e solleciti riscontri coopereranno presso le Municipalità perchè non abbiasi più oltre a risentirne ritardo.

Amerò di sentire il risultato delle loro cure, e intanto le saluto con sincera stima.

(SOMENZARI.

*Il Segretario Aggiunto
BIANCHI.*

Si è qui solemnemente celebrata la vittoria di Friedland a seconda degli ordini Sovrani, e dell'impulso degli esultanti Sudditi di questo Dipartimento. Sono questi gl'incontri in cui gli Amici si comunicano le gioje pubbliche, e in quest'occasione si è pubblicato il seguente Sonetto.

IL COLLOQUIO DI TILSIT

S O N E T T O

ALL'AMICO BIANCHI.

Sui di Friedlanda insanguinati campi
Muto il guardo tenea de' Franchi il Marte,
E quasi stanco della sua, che vampi
Manda d'orrore, inesorabil arte,
Vieni, disse alla Pace, che fra i lampi
Gemea di guerra, e avea le chiome sparse,
Vieni al Russo nemico, e in lui si stampi
Il tuo dolor, che nel mio seno ha parte
Pace! sciamò delle battaglie il Dio.
Pace ti reco vincitor; il pondo
Del tuo fato è in mia man; pace vogl'io,
Si scosse, s'irradiò, si fe giocondo
Il Sir Ruteno; dal suo labbro uscì
Voce di pace, ed ebbe pace il mondo.

L'Ab. Giuseppe Greatti.

Mancano i soliti prezzi delle Biave.